

Il premier: «Io investirei nelle mie aziende». Gelo con Tremonti

# Parti sociali, no a scorciatoie Berlusconi, patto a settembre

ROMA — Industriali e sindacati uniti nel bocciare la linea del governo e di Silvio Berlusconi sulla emergenza economica. «Basta scorciatoie» hanno detto al premier, che ha assicurato un accordo, ma solo a settembre.

SERVIZI ALLE PAGINE 10 E 11

## Lo scontro

# Le parti sociali strigliano il governo “Momento grave, basta scorciatoie”

*Berlusconi: a settembre via al patto per la crescita*

**Marcegaglia: ci riconvocheremo già la prossima settimana  
Incalzeremo tutti**

ROMA — Raccomandano «urgenza» e quando intuiscono che il governo non ha recepito il messaggio ribadiscono il concetto, lo rispiegano, lo mettono nero su bianco perché non vi sia più alcun dubbio.

Che non ci sia più tempo da perdere nell'affrontare la crisi economica e finanziaria, le banche, le imprese e i sindacati lo dicono da settimane, nei documenti e a parole. Ma ieri pomeriggio le parti sociali che — dopo il vertice a palazzo Chigi — pensavano che tutto fosse stato chiaro, devono aver avuto un attimo di sconforto quando hanno capito che così non era. Il governo ringraziava per le proposte ricevute, le condivideva, prometteva di lavorarci tutto il mese d'agosto, ma di fatto rinviava «il patto per la crescita» a settembre.

Ecco allora che la Marcegaglia di Confindustria, la Camusso, Bonanni e Angeletti di Cgil, Cisl, Uil, il presidente dell'Abi Musari, il portavoce di artigiani e

commercianti Malavasi e tutti gli altri leader delle associazioni di categoria, hanno ripreso carta e penna per dire che no, non ci potevano essere vacanze e pause di riflessione. Bisognava agire «subito» e dimenticare spiagge, ombrelloni e pellegrinaggi.

«Prendiamo atto dell'immediata disponibilità del governo e delle opposizioni a confrontarsi per affrontare le proposte presentate» concede la nota firmata da Abi, Alleanza cooperative, Ania, Cgil, Cia, Cisl, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confindustria, Reteimprese Italia, Ugl, Uil. Ma «in questo quadro, segnaliamo la necessità che vi sia piena consapevolezza da parte di tutti della serietà della situazione italiana. Di conseguenza, ribadiamo l'urgenza di attuare fin dai prossimi giorni i provvedimenti necessari per far rientrare le tensioni sui mercati finanziari».

Una strigliata in piena regola al governo e a Berlusconi stesso. Era stato il premier infatti a rinviare all'autunno. «Il confronto — aveva detto dopo l'incontro della mattina con le parti sociali — proseguirà senza soluzione di continuità, vogliamo arrivare ad un patto complessivo entro set-

tembre». Ma l'idea di restare un mese intero in balia dei mercati per banche, imprese e sindacati è semplicemente insopportabile. «La gravità del momento non consente pause — ha precisato la presidente degli industriali Marcegaglia — non crediamo che Parlamento e governo possano andare in vacanza. Il momento va affrontato con la massima determinazione, senza cercare scuse o scorciatoie».

E non potendo decidere il calendario di ministri e onorevoli le parti sociali hanno deciso di «marcarli» stretti, distar loro con il fiato sul collo. «Noi ci riconvocheremo già la prossima settimana — ha detto la presidente di Confindustria parlando a nome di tutti — E ci aspettiamo incontri e convocazioni anche dal governo. Incalzeremo governo e opposizione». Per semplificare la vita all'esecutivo hanno chiesto di fare con quello che c'è e hanno ristretto le proposte a sei. Ma sul calendario stretto non sono disposte a compromessi.

(l. gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le 6 richieste delle parti sociali**

Pareggio di bilancio nel 2014. Modernizzare welfare e più produttività del pubblico impiego

1

Taglio dei costi della politica

2

Grande piano di privatizzazioni e liberalizzazioni da avviare in tempi immediati

3

Sbloccare le opere già finanziate, rimuovendo ostacoli derivanti da contenziosi

4

Semplificare la burocrazia della pubblica amministrazione

5

Riformare il mercato del lavoro. Piano straordinario di lotta all'evasione fiscale e contributiva

6



**Gli 8 punti dell'agenda del Governo**

1

Pareggio di bilancio e libertà economica nella Costituzione

2

Riforma assistenziale e fiscale. Contrasto all'evasione fiscale

3

Riforma del mercato del lavoro

4

Sostegno alle reti di impresa per favorire l'internazionalizzazione

5

Accelerare tempi esecuzione opere pubbliche

6

Privatizzazione dei servizi pubblici locali e liberalizzazioni

7

Riduzione dei costi della politica e semplificazione della burocrazia

8

Diffusione nuove tecnologie e pieno utilizzo dei fondi strutturali europei